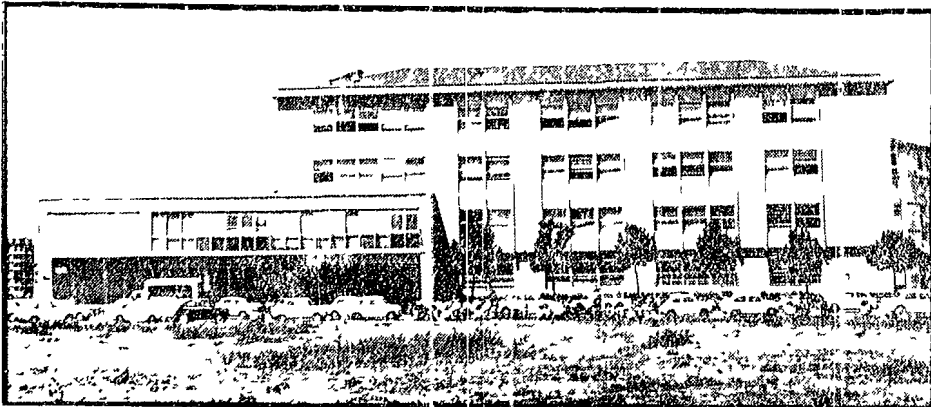


FIRENZE

Enti locali, prefetto e Stato:

lo scontro fra due linee

Le iniziative dell'Amministrazione provinciale e dei Comuni per lo sviluppo della scuola pubblica — Nuove istituzioni e adeguate localizzazioni — Il « taglio » dei bilanci e la « disinformazione » del ministero



L'esterno dell'edificio del Liceo scientifico e Leonardo da Vinci, costruito dall'Amministrazione provinciale di Firenze

FIRENZE 3 novembre. Qui a Firenze — e possiamo dire in Toscana, dove le forze democristiane occupano posizioni preminenti negli enti locali — sono riconoscibili e confrontabili le due linee con cui nel nostro paese si guarda alla scuola, alla sua funzione formatrice e al suo ruolo educativo e sociale. Questo confronto è stato suggerito storicamente dai bilanci delle amministrazioni comunali, seguendo gli sforzi spesso sconosciuti ma non meno validi con cui decine di sindaci di assessorato hanno operato nelle ultime settimane...

La Provincia ha gettato le basi di un programma a lunga scadenza, già elaborato nella sua linea generale l'85 ha calcolato in circa 300 i posti che verranno realizzati in più dalle nuove opere di edilizia scolastica a per cui, ogni anno, che nei prossimi anni, i veri e propri incrementi registrati nel quinquennio 1960-65, si aggirano a circa 5700 alunni e nuove unità aggiunte alle scuole saranno presto in grado di soddisfare i previsti fabbisoggni. Ciò corrisponde alla politica scolastica perseguita dalla Provincia che tende, non già ad adeguarsi passivamente all'attuale ritmo di sviluppo della città e di tutta la regione, ma a promuovere, possibilmente, un più ampio di accoglimento di studenti superiori per i giovani di classi sociali che non mancano e che, come ne fruiscono in maniera insufficiente l'importo totale di tali lavori si aggira sui 1 miliardi e mezzo, purtroppo il finanziamento fu in assecurato si aggira intorno ai 300 milioni e, coerenti per la realtà, alcune di queste opere non potranno essere realizzate.

La Provincia ha gettato le basi di un programma a lunga scadenza, già elaborato nella sua linea generale l'85 ha calcolato in circa 300 i posti che verranno realizzati in più dalle nuove opere di edilizia scolastica a per cui, ogni anno, che nei prossimi anni, i veri e propri incrementi registrati nel quinquennio 1960-65, si aggirano a circa 5700 alunni e nuove unità aggiunte alle scuole saranno presto in grado di soddisfare i previsti fabbisoggni. Ciò corrisponde alla politica scolastica perseguita dalla Provincia che tende, non già ad adeguarsi passivamente all'attuale ritmo di sviluppo della città e di tutta la regione, ma a promuovere, possibilmente, un più ampio di accoglimento di studenti superiori per i giovani di classi sociali che non mancano e che, come ne fruiscono in maniera insufficiente l'importo totale di tali lavori si aggira sui 1 miliardi e mezzo, purtroppo il finanziamento fu in assecurato si aggira intorno ai 300 milioni e, coerenti per la realtà, alcune di queste opere non potranno essere realizzate.

Il governo è « sordo ». Di fronte alla sordità statale i Comuni hanno assorbito in prima persona l'iniziativa pianificando cifre notevoli per la costruzione di nuovi edifici per la scuola. Questo gruppo di libri per restituire gradatamente per i rendimenti disagiati e trasporti, elementi, come si vede di primaria importanza, e senza i quali il diritto allo studio resta una affermazione meramente precettiva e non una norma operante della società italiana. Questo impegno si spiega non soltanto come la logica risultante di una scelta politica ma anche come il frutto di una diffusa motivazione psicologica che ci è sembrato opportuno durante il colloquio avuto col sindaco di uno dei paesi più depressi della provincia. La non voglia — sono sue parole — che i miei figli e quelli dei lavoratori del nostro Comune (in gran parte mezzadri e braccianti) siano costretti — come è accaduto a noi — a privarsi della istruzione e della cultura necessaria per assumere un posto di responsabilità nella vita. Quando io, in questo colloquio, ho parlato di questo problema e non si preoccupava certo dell'averne delle nostre famiglie. Non vogliamo che queste ingiustizie si ripetano. Ecco perché la Giunta ha destinato tutto quanto ha potuto per la costruzione e potenziamento delle scuole. Abbiamo chiesto finanziamenti per 200 milioni e abbiamo avuto un assegno di sei milioni. Intanto i ragazzi debbono andare a scuola. Si può forse aspettare? Questo è solo un caso. Dieci comuni negli ultimi 5 anni hanno chiesto allo Stato interventi per 1 miliardo e mezzo ed hanno ricevuto solo 250 milioni. Se le cose sono migliorate col centro sinistra a Napoli il contributo statale è proporzionalmente diminuito (dal 3, al 2 per cento) rispetto all'ammontare della spesa. In altre parole, il contributo del Comune alla ingiustificata spesa dello Stato si è accumulato negli ultimi tempi (ecc. l'altra linea) la diminuzione del contributo della spesa pubblica e la Prefettura (quadruplicata) non si sono lasciate sfuggire l'occasione per fallaciare...

Il governo è « sordo »

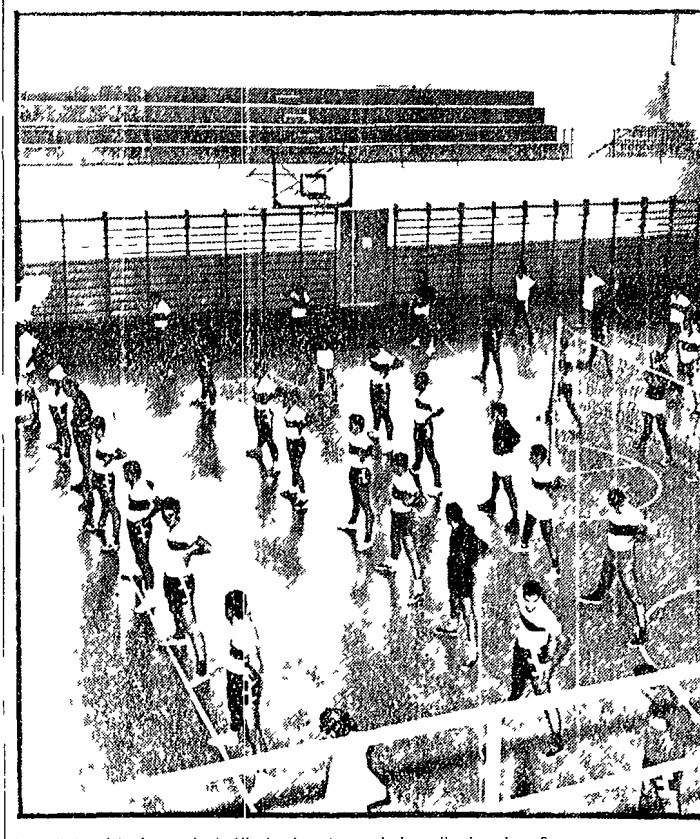
Di fronte alla sordità statale i Comuni hanno assorbito in prima persona l'iniziativa pianificando cifre notevoli per la costruzione di nuovi edifici per la scuola. Questo gruppo di libri per restituire gradatamente per i rendimenti disagiati e trasporti, elementi, come si vede di primaria importanza, e senza i quali il diritto allo studio resta una affermazione meramente precettiva e non una norma operante della società italiana. Questo impegno si spiega non soltanto come la logica risultante di una scelta politica ma anche come il frutto di una diffusa motivazione psicologica che ci è sembrato opportuno durante il colloquio avuto col sindaco di uno dei paesi più depressi della provincia. La non voglia — sono sue parole — che i miei figli e quelli dei lavoratori del nostro Comune (in gran parte mezzadri e braccianti) siano costretti — come è accaduto a noi — a privarsi della istruzione e della cultura necessaria per assumere un posto di responsabilità nella vita. Quando io, in questo colloquio, ho parlato di questo problema e non si preoccupava certo dell'averne delle nostre famiglie. Non vogliamo che queste ingiustizie si ripetano. Ecco perché la Giunta ha destinato tutto quanto ha potuto per la costruzione e potenziamento delle scuole. Abbiamo chiesto finanziamenti per 200 milioni e abbiamo avuto un assegno di sei milioni. Intanto i ragazzi debbono andare a scuola. Si può forse aspettare? Questo è solo un caso. Dieci comuni negli ultimi 5 anni hanno chiesto allo Stato interventi per 1 miliardo e mezzo ed hanno ricevuto solo 250 milioni. Se le cose sono migliorate col centro sinistra a Napoli il contributo statale è proporzionalmente diminuito (dal 3, al 2 per cento) rispetto all'ammontare della spesa. In altre parole, il contributo del Comune alla ingiustificata spesa dello Stato si è accumulato negli ultimi tempi (ecc. l'altra linea) la diminuzione del contributo della spesa pubblica e la Prefettura (quadruplicata) non si sono lasciate sfuggire l'occasione per fallaciare...

Sviluppo dell'istruzione

Molto opportuno è l'Amministrazione provinciale, a stiene che l'espansione scolastica non pone soltanto un problema edilizio e anche un problema di nuove istituzioni e di adeguati localizzazioni che consentano uno sviluppo dell'istruzione media superiore al di là dei tre centri tradizionali di Firenze, Prato e Empoli. Sono state avanzate richieste di nuove istituzioni scolastiche nelle Aree S. Lorenzo e S. Jacopo e l'uccello che il ministero ha fatto eccezione su tenendo la richiesta di nuovi istituti, ma in zone prevalentemente agricole come quelle sopra citate. Il ministero evidentemente non risulta bene informato...

Giovanni Lombardi

Il ministero è « sordo ». Di fronte alla sordità statale i Comuni hanno assorbito in prima persona l'iniziativa pianificando cifre notevoli per la costruzione di nuovi edifici per la scuola. Questo gruppo di libri per restituire gradatamente per i rendimenti disagiati e trasporti, elementi, come si vede di primaria importanza, e senza i quali il diritto allo studio resta una affermazione meramente precettiva e non una norma operante della società italiana. Questo impegno si spiega non soltanto come la logica risultante di una scelta politica ma anche come il frutto di una diffusa motivazione psicologica che ci è sembrato opportuno durante il colloquio avuto col sindaco di uno dei paesi più depressi della provincia. La non voglia — sono sue parole — che i miei figli e quelli dei lavoratori del nostro Comune (in gran parte mezzadri e braccianti) siano costretti — come è accaduto a noi — a privarsi della istruzione e della cultura necessaria per assumere un posto di responsabilità nella vita. Quando io, in questo colloquio, ho parlato di questo problema e non si preoccupava certo dell'averne delle nostre famiglie. Non vogliamo che queste ingiustizie si ripetano. Ecco perché la Giunta ha destinato tutto quanto ha potuto per la costruzione e potenziamento delle scuole. Abbiamo chiesto finanziamenti per 200 milioni e abbiamo avuto un assegno di sei milioni. Intanto i ragazzi debbono andare a scuola. Si può forse aspettare? Questo è solo un caso. Dieci comuni negli ultimi 5 anni hanno chiesto allo Stato interventi per 1 miliardo e mezzo ed hanno ricevuto solo 250 milioni. Se le cose sono migliorate col centro sinistra a Napoli il contributo statale è proporzionalmente diminuito (dal 3, al 2 per cento) rispetto all'ammontare della spesa. In altre parole, il contributo del Comune alla ingiustificata spesa dello Stato si è accumulato negli ultimi tempi (ecc. l'altra linea) la diminuzione del contributo della spesa pubblica e la Prefettura (quadruplicata) non si sono lasciate sfuggire l'occasione per fallaciare...



La palestra del « Leonardo da Vinci » durante una lezione di educazione fisica

la scuola

MEDIA UNICA, ANNO III

AREZZO

Genova Torino Padova: Le « scelte condizionate » degli studenti di terza

A Genova città ha scelto il latino il 52,6 % dei ragazzi, in provincia il 46,9% — Analoga la situazione a Torino — Indagini-campione a Padova

GENOVA 3 novembre. Un'indagine compiuta da una commissione provinciale di studio della III classe della nuova Scuola Media Unica, che il Provveditorato ha voluto per scuola, ha rivelato una situazione molto diversa da quella che si era ipotizzata in un primo momento. Il 52,6 per cento degli studenti di terza della città hanno scelto il latino, contro il 46,9 per cento della provincia. Il dato è analoga la situazione a Torino, dove il 52,6 per cento degli studenti di terza ha scelto il latino, contro il 46,9 per cento della provincia. Il dato è analoga la situazione a Padova, dove il 52,6 per cento degli studenti di terza ha scelto il latino, contro il 46,9 per cento della provincia.

GENOVA 3 novembre. Un'indagine compiuta da una commissione provinciale di studio della III classe della nuova Scuola Media Unica, che il Provveditorato ha voluto per scuola, ha rivelato una situazione molto diversa da quella che si era ipotizzata in un primo momento. Il 52,6 per cento degli studenti di terza della città hanno scelto il latino, contro il 46,9 per cento della provincia. Il dato è analoga la situazione a Torino, dove il 52,6 per cento degli studenti di terza ha scelto il latino, contro il 46,9 per cento della provincia. Il dato è analoga la situazione a Padova, dove il 52,6 per cento degli studenti di terza ha scelto il latino, contro il 46,9 per cento della provincia.

GENOVA 3 novembre. Un'indagine compiuta da una commissione provinciale di studio della III classe della nuova Scuola Media Unica, che il Provveditorato ha voluto per scuola, ha rivelato una situazione molto diversa da quella che si era ipotizzata in un primo momento. Il 52,6 per cento degli studenti di terza della città hanno scelto il latino, contro il 46,9 per cento della provincia. Il dato è analoga la situazione a Torino, dove il 52,6 per cento degli studenti di terza ha scelto il latino, contro il 46,9 per cento della provincia. Il dato è analoga la situazione a Padova, dove il 52,6 per cento degli studenti di terza ha scelto il latino, contro il 46,9 per cento della provincia.

Autonomia della scuola e pianificazione territoriale

Si sono « solti » il 3 novembre ad Arezzo un seminario di studio sui problemi dell'autonomia della scuola e della pianificazione territoriale. Il seminario è stato organizzato dal Centro di Informazione e Studi di Arezzo, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale e la Biblioteca civica. Il seminario ha avuto come tema la « pianificazione della scuola » e ha visto la partecipazione di numerosi docenti e dirigenti scolastici. Il seminario ha discusso i problemi della scuola e della pianificazione territoriale e ha concluso con una serie di proposte e raccomandazioni.

Si sono « solti » il 3 novembre ad Arezzo un seminario di studio sui problemi dell'autonomia della scuola e della pianificazione territoriale. Il seminario è stato organizzato dal Centro di Informazione e Studi di Arezzo, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale e la Biblioteca civica. Il seminario ha avuto come tema la « pianificazione della scuola » e ha visto la partecipazione di numerosi docenti e dirigenti scolastici. Il seminario ha discusso i problemi della scuola e della pianificazione territoriale e ha concluso con una serie di proposte e raccomandazioni.

I gravi limiti dell'insegnamento musicale in Italia IMPARARE LA MUSICA INSIEME ALL'ALFABETO E' necessario renderla obbligatoria nella nuova scuola Successi di iniziative extra-scolastiche

Rileggendo di recente alcune delle rarissime pubblicazioni di educazione musicale uscite quest'anno in Italia, mi tornava con tristezza alla mente lo stato di prostrazione acuta in cui versa la musica a livello scolastico nel nostro paese. Il numero quattro della rivista "Educazione musicale", edita a Milano sotto la direzione di Riccardo Altoro, contiene tra gli altri un capitolo su "E insegnare la musica nel nostro paese", che riprende e non dimentica dati forniti dal CENSIS nel 1963 riportati dal per la prima volta per esteso al lettore italiano. Sono talmente inquietanti una sessantina di dati e il nostro lettore resterà certamente sorpreso nell'apprendere che non soltanto nei paesi di antica civiltà musicale — Germania, Francia, Austria ecc. — l'insegnamento della musica è obbligatorio per tutta la durata della scuola primaria (elementari comprese) ma che esso è largamente contemplato in Argentina come in Canada in URSS come in Cina in Brasile in Bulgaria nel Libano nel Libano nel Nepal in Siria e avanti di questi paesi per pagine di presenze statistiche. Di fronte a constatazioni di tale genere non fatto di domandarsi quali siano le decisioni dei nostri legislatori scolastici? Da due anni è stato introdotto l'obbligo di un'ora di insegnamento settimanale nella musica...

il Parlamento Esempio... di un metodo Ad un'indagine di cui è comparsa un volume di 100 pagine, si è chiesta se si promuovono dei « settori scolastici » e se questi sono stati quelli determinati dal Consiglio di Amministrazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Per quanto riguarda l'art. 163 (D.P.R. 10/10/1963) che prescrive la detenzione nei confronti dei concorsi di concorso, è impossibile, ovviamente, stabilire quanto tale detenzione sia stata preclusiva o viceversa se si è trattato di un concorso. Per l'art. 62 (D.P.R. 13/10/1963) dobbiamo dire che la detenzione non è l'ultimo provvedimento disciplinare e che il nuovo articolo non esclude il più generoso provvedimento globale che il Consiglio di Amministrazione può prendere. Abbiamo inoltre che la risposta alla domanda di concorso è stata pubblicata in un volume di 100 pagine, si è chiesta se si promuovono dei « settori scolastici » e se questi sono stati quelli determinati dal Consiglio di Amministrazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Per quanto riguarda l'art. 163 (D.P.R. 10/10/1963) che prescrive la detenzione nei confronti dei concorsi di concorso, è impossibile, ovviamente, stabilire quanto tale detenzione sia stata preclusiva o viceversa se si è trattato di un concorso. Per l'art. 62 (D.P.R. 13/10/1963) dobbiamo dire che la detenzione non è l'ultimo provvedimento disciplinare e che il nuovo articolo non esclude il più generoso provvedimento globale che il Consiglio di Amministrazione può prendere. Abbiamo inoltre che la risposta alla domanda di concorso è stata pubblicata in un volume di 100 pagine, si è chiesta se si promuovono dei « settori scolastici » e se questi sono stati quelli determinati dal Consiglio di Amministrazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Errata-corrige

Per un evidente refuso tipografico nell'articolo di Livio Cipriotti pubblicato venerdì scorso 21 ottobre con il titolo "L'1, 1, 5 un bluff che non inganna i maestri" è scritto che in Italia il 90 per cento degli addetti ai lavori del 1961, in realtà, come non il dato precedente e notevolmente inferiore 18,4 per cento.

Giacomo Manzoni